



Il ruolo di Inca nella ricerca ambientale

di Luigi Campanella

Una sana politica in difesa dell'ambiente non può prescindere da un elevato livello di conoscenze e quindi da una ricerca scientifica qualificata. I recenti risultati conseguiti sono alla base degli innegabili avanzamenti sul piano dei contenuti, della gestione, dell'organizzazione. In tale logica i processi di coordinamento e programmazione svolgono un ruolo importante alla cui interpretazione il Consorzio di Chimica dell'Ambiente fornisce un contributo di rilievo.

Gli sforzi compiuti dalla ricerca ambientale hanno, in una certa misura, consentito il recupero dei notevoli ritardi accumulati negli anni precedenti. Ciò è avvenuto in relazione all'approfondimento metodologico, alla progettazione di schemi tecnico-amministrativi di gestione dell'ambiente, all'individuazione e definizione degli strumenti tecnici e normativi d'intervento, all'analisi degli effetti sociali ed economici degli interventi e soprattutto, allo sviluppo di un sistema scientifico nazionale capace di garantire un continuo ed adeguato supporto di consulenza agli organi dello Stato.

Si è realizzato un notevole cambiamento del modo tradizionale di fare ricerca da parte della maggioranza dei ricercatori non più solamente preoccupati di privilegiare la produzione del risultato scientifico originale, ma consci dell'ulteriore attività che veniva loro richiesta, organizzando le conoscenze prodotte, in relazione al raggiungimento di un preciso obiettivo di interesse pratico e perciò con caratteristiche sociali ed economiche preventivamente identificabili e quantificabili e presentando i risultati nelle forme idonee a facilitarne l'applicazione. Ciò è avvenuto anche attraverso la maturazione di nuove competenze, strumentazioni e metodiche sperimentali, soprattutto quelle ad alto livello di specializzazione. Un altro aspetto del nuovo corso è quello della interdisciplinarietà. Il tempo del dirit-

to di prelazione nella ricerca si sta per fortuna allontanando anche se alcuni settori, quello medico in particolare, mostrano ancora fasi e momenti di resistenza all'innovazione. I chimici, credo, abbiano responsabilmente capito che non si possa prescindere da uno stretto collegamento con fisici, geologi e biologi per una ricerca ambientale che realmente contribuisca alla soluzione dei gravi problemi che ci sovrastano.

C'è poi il nodo dell'affidabilità della misura: una recente statistica CEE ha mostrato come dei milioni di misure in campo ambientale che si eseguono annualmente in Europa oltre il 70% è privo di attendibilità, con il risultato di sprecare risorse che potrebbero essere indirizzate a migliorare la qualità delle analisi. Accreditamento e referenziazione sono le parole magiche da invocare; anche in questo, si deve riconoscere, i chimici si stanno adeguando superando ritardi nazionali che si erano fatti preoccupanti.

Da parte dell'utenza, attraverso stretti rapporti di collaborazione con le unità di ricerca, si è manifestata una maggiore capacità di elaborazione della domanda di ricerca e di una conseguente programmazione industriale ed amministrativa che tenesse conto delle innovazioni tecnologiche perseguite, in tema soprattutto di utilizzo delle strutture avanzate di calcolo per l'elaborazione e l'applicazione di modelli ambientali complessi, di adozione di apparecchiatura automatiche per il monitoraggio ambientale, di gestione di sistemi di allarme per la protezione dell'ambiente.

Su questo scenario si innestano, all'interno del Programma Nazionale per la Ricerca, i nuovi progetti le cui esigenze prioritarie riguardano sia i modelli istituzionali del quadro di governo dell'ambiente e del conseguente coordinamento degli interventi, sia i livelli di conoscenza dell'ambiente e delle sue evoluzioni, nonché delle metodologie di intervento preferibilmente impostate su programmazione e prevenzione, oltre che su controllo e risanamento.

In questa ottica è necessario sviluppare aree di ricerca ad indirizzo fondamentale ed applicativo e promuovere iniziative di formazione professionale e di educazione ambientale.

Su tali principi la rete scientifica ambientale dovrebbe svolgere la propria attività fornendo in maniera sistematica e continuativa alla pubblica amministrazione, elementi scientifici validi per l'elaborazione ed il controllo della normativa ambientale e delle relative azioni connesse, ed alla comunità scientifica elementi innovativi di conoscenza, dando ad essa l'opportunità di corrispondere immediatamente e pienamente alle richieste che le sono rivolte - purtroppo in passato non sempre soddisfatte - dalla pubblica amministrazione e dai sistemi produttivi.

Tali elementi si consolidano sia in un'ulteriore promozione della ricerca, sia come spazio culturale fondamentale per la formazione di personale ricercatore e tecnico altamente specializzato, per la diffusione di una nuova e più moderna cultura ambientale, per il trasferimento delle conoscenze.

Luigi Campanella, Dipartimento di Chimica - Università "La Sapienza" - P.le A. Moro, 5 - 00185 Roma - campanella@uniroma1.it.

